

*Periodico pescopaganese 2005 Anno 0 N°6*



# Petra Pagana

*a cura dell' Associazione "Petra Miliare"*





<i>Festa patronale</i> <i>di Fernanda Schettini</i>	3
<i>L'alieno...L'arroganza.....</i> <i>di Lina Pinto</i>	4-5-6-7
<i>Cerchiamo di non dimenticare.....</i> <i>di Giuseppe Gonnella</i>	8-9
<i>Le nostre banche</i> <i>di Giovanni Miele</i>	10
<i>Situazione ospedale</i> <i>di Fernanda Schettini</i>	11
<i>L'angolo del cinefilo</i> <i>Giovanni Lotano</i>	12
<i>Riflessione mestieri in estinzione</i> <i>Mucciaccioli Pasquale</i>	13
<i>Crucipaesano</i> <i>di Luciano Pace "Zio Kash"</i>	14
<i>Alla scoperta delle erbe selvatiche</i> <i>di Giovanni Miele</i>	15



***volo dell'angelo***

La collaborazione è aperta a tutti, ed è completamente gratuita,  
compresa quella della Direzione e Redazione.

I manoscritti non si restituiscono.

I lavori pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori, i quali se  
ne assumono le responsabilità di fronte alla legge.

Attività editoriale di natura non commerciale, ai sensi dell' art. 4 del  
D.P.R. 16/10/1972 n.633 e successive modificazioni.

Tutti gli avvisi pubblicitari ospitati sono omaggio della Direzione a  
Ditte ed Enti che offrono un contributo benemerito per il  
sostentamento del periodico.

*Il Direttore*  
*Fernanda Schettino*

Per chiunque voglia delvolvere un contributo:  
n° c/c 63145478 intestato a Ass.ne Petra Miliare, via San Pietro  
ABI 07601 CAB 04200 POSTE ITALIANE AG. di Pescopagano

Cari lettori,

la Redazione è lieta di informarvi che è possibile consultare Petra Pagana  
Presso la Biblioteca Nazionale di Potenza

***Redazione:***

**Fernanda Schettino  
Donato Maffullo  
Gabriele Lotano  
Giovanni Miele  
Giovanni Limongi**

Le pagine di Petra Pagana sono consultabili sul sito

<http://www.fondazioneorlando.org/petrapagana>

Indirizzo di posta elettronica : [petrapagana@interfree.it](mailto:petrapagana@interfree.it)

# LA FESTA PATRONALE

Il periodo dedicato alla festa del Patrono, San Francesco di Paola, si apre il 29 giugno con la ricorrenza, allora di precetto, dei Santi Pietro e Paolo, continua il giorno 30 con la festa del Protettore, il giorno 1° luglio con quella del Cuore di Gesù e si conclude il 2 con la festa della Madonna delle Grazie e la fiera degli animali più importante dell'anno.



San Francesco di Paola, la cui festa ricorre il 2 aprile, fondatore dell'Ordine dei Minimi e grande taumaturgo, è uno di quei santi vicini alla sensibilità di queste genti: la loro fede fu calda, semplice come quella dei loro devoti e la loro vita caratterizzata da digiuni, privazioni, sacrifici, condizioni queste che li resero gli interlocutori privilegiati di tanti contadini meridionali gravati dalla fame, dalle malattie, dalla disoccupazione.

Il Santo divenne protettore del paese solo nel 1753 sostituendo l'antico patrono Sant'Arcadio.

Alcune leggende ricordano che San Francesco divenne protettore in seguito a un miracolo "subito dopo il passaggio del traino con la statua sul Ponte Arso ( nella vicina S. Andrea) questi, già lesionato crollò segno della volontà del Santo di non tornare più indietro".

Il giorno 30 giugno e il 2 luglio si tiene la caratteristica cerimonia del Volo dell'Angelo. Di prima mattina la banda, fa il giro del paese e poi verso tarda mattinata si reca a prendere l'angelo che doveva aprire la processione.

Questa muove dalla chiesa Madre e fa il giro di tutte le chiese del paese e vede avanti l'Angelo seguito da tanti bambini, poi dalle Figlie di Maria con il loro caratteristico nastro azzurro, seguono poi i giovani con gli stendardi e infine le statue di San Francesco, del Cuore di Gesù e della Madonna delle Grazie.

La processione, accompagnata dalla banda, effettuato il giro, sosta sul piazzino della Vittoria, dove nei giorni precedenti erano state tese delle funi di acciaio.

L'Angelo appeso per la schiena alla carrucola e con il ginocchio piegato in una genuflessione ( il piede è legato alla carrucola, con un nastro ), avanza per due volte accompagnato dalla banda verso il Santo, mentre il 2 giugno che si ripete il rito, l'Angelo va incontro alla Madonna delle Grazie, e tra il silenzio generale pronuncia versi tradizionali e in segno di onore agita l'incensiere la prima volta e sparge fiori la seconda.

L'Angelo è un ragazzino tra gli otto e i dodici anni che partecipa alla cerimonia per tre anni consecutivi per devozione. Se il numero dispari ha genericamente valenza magica, il numero privilegiato per i riti religiosi è il numero tre (simbolo della SS. Trinità).

Una serie di botti pone fine alla cerimonia, dopo di che la festa assume i tratti tipici di tutte le feste Patronali, e si conclude il 2 luglio, con la fiera e la serata musicale.

# IL VOLO DELL'ANGELO : UN VOLO "ALIENANTE"

Il giorno 30 GIUGNO 2005, IL COMITATO organizzativo era PREOCCUPATISSIMO per come si sarebbe svolta la Festa del Santo Patrono: San Francesco di Paola, durante la quale ci sarebbe stato il tradizionale "VOLO DELL'ANGELO".



Il Parroco aveva, infatti, detto che lui non avrebbe accompagnato l'ANGELO (un bambino vestito da Arcangelo Michele) dalla Chiesa al luogo della rappresentazione; solo dopo "IL VOLO", quando la recita della POESIA-PREGHIERA fosse finita, avrebbe accettato che seguisse la Processione. Essendo necessaria per quest'ultima, la presenza del Santo, a cui era diretta, il Sacerdote permetteva al Comitato di prendere la statua (purché la stessa fosse occultata da un panno che non la facesse identificare durante il tragitto) e di portarla nel luogo stabilito (Piazza della Vittoria). Il volo dell'Angelo era la parte caratteristica della festa ed eliminarla dal contesto religioso significava snaturare la festa stessa. La decisione del Parroco, perciò, era stata ritenuta assurda da tutti e pertanto non accettabile. Niente del genere era mai accaduto da più di un secolo; sempre, invece, il Parroco, la Statua, l'Angelo, i Fedeli, la Banda Musicale, erano usciti dalla Chiesa, insieme, solennemente e la rappresentazione era stata benedetta dal Sacerdote in abiti talari.

Quest'anno invece, per Ordine del Vescovo, il Parroco prendeva le distanze dalla parte Folckoristica, ritenuta "PAGANA" (il volo dell'Angelo), mandando un bollettino informativo.

Il colmo era che il Vescovo della Diocesi di appartenenza, fosse addirittura partito per il Canada e non avrebbe potuto cambiare quella disposizione. Quando ne si era scoperta l'esistenza, c'era stata una telefonata al Vescovo sostituto, da parte di privati e del capo del Comitato, per chiedergli di presenziare a un incontro fra le parti laiche e religiose e di discutere la questione.

L'invito era stato, però, ignorato. In seguito erano state fatte diverse telefonate per far revocare l'ordine ma l'Eminenza aveva polemizzato molto e anche in modo irritante, sulla validità Spirituale della "performance" ed aveva escluso ogni ripensamento.

Chiamato al telefono, però, dal Presidente del Comitato, la mattina del 30 Giugno 2005 aveva avuto due versioni contrastanti: che l'ordine era del Vescovo ma che la decisione era a discrezione del Parroco. Essendo quest'ultimo irremovibile; per decidere il da farsi, era stato convocato d'urgenza un Consiglio Comunale, durante il quale si era deliberato di andare comunque in Chiesa con il bambino, il Sindaco, la banda e i fedeli.

All'ora stabilita, il Sindaco, in fascia tricolore, insieme ai cittadini, era andato a casa dell'Angelo a prelevarlo, aveva fatto una foto ricordo con lui, sul balcone di casa - poi preceduti dai genitori del bambino, tutti erano usciti e si erano diretti in Chiesa.

Appena fuori si erano disposti secondo copione: Angelo, bambini, Stendardo del Santo, Gonfalone del paese, nelle prime file; Comitato, Banda Musicale, amici e concittadini al seguito.

Il percorso verso la Chiesa era lungo ma l'entusiasmo davvero non mancava, sia pure misto a una sottile ansia per le dichiarazioni del Parroco.

Era la prima volta che il bambino "ANGELO" ricopriva quel ruolo e si sentiva protagonista, perché mentre attraversava le strade del paese, tutti gli sorridevano e gli dimostravano affetto. ...che egli ricambiava con lo sguardo.

Da Via dell'Incoronata, dopo una ripida salita, attraversando vicoli, il gruppo aveva raggiunto Via Roma e poi finalmente la lunga scalinata, in discesa, che portava alla chiesa di San Giovanni.

In chiesa l'Angelo era atteso da tanti fedeli ma ...non dal parroco..

Nonostante l'assenza fosse stata annunciata, tutti se ne erano sorpresi, continuavano a sperare che egli arrivasse da un momento all'altro e si chiedevano dove fosse...

Il Parroco era altrove...aveva raggiunto il Corso e aspettava "IN BORGHESE" - tra le forze dell'ordine, nel luogo della rappresentazione, insieme ai chierichetti.



Non presenziando in veste Sacerdotale alla cerimonia, non la riconosceva, né la Consacrava e né la ufficializzava: la considerava solo un fatto Folkloristico e...addirittura "Pagano" ( parole testuali e provocatorie del sostituto del Vescovo ).

Tardando il bambino ad arrivare il Parroco si era insospettito... e a ragione...

Qualcuno l'aveva informato che l'Angelo, il Sindaco e il Comitato erano in Chiesa e che non sarebbero usciti senza di lui... ed egli si era precipitato a raggiungerli, indignato per quel "Blitz".

Quando l'avevano visto entrare nel Tempio, i presenti avevano applaudito.

-Non siamo a teatro!- li aveva freddati il Religioso...

Aveva ribadito poi, che le disposizioni non sarebbero cambiate, aveva autorizzato a prelevare la statua di San Francesco di Paola, aveva dato la Benedizione anche al bambino... e si era barricato in Sacrestia ... a lungo e invano atteso dal suo "pubblico".

Qualcuno giura di aver sentito provenire dalla Sacrestia una voce nota che con tono energico ricordava al Parroco l'Ubbidienza alle disposizioni Vescovili e le Conseguenze (nel caso gli fosse venuto in mente di trasgredire).

Il Sindaco era sconcertato da tanta ostinata indisponibilità e lo erano anche tutti i presenti.

Era un comportamento assurdo quello del Parroco, nato da una disposizione altrettanto assurda che offendeva tutta la comunità e penalizzava un bambino innocente, smorzandogli un entusiasmo coltivato a lungo.

C'erano state delle chiavi di lettura unanimi sulle vere motivazioni di quella disposizione e molti animi si erano irritati pericolosamente... da "parte laica".....mentre i sostenitori del Parroco, che facevano gruppo a parte non potevano evitare un certo imbarazzo.

Poi ci si era accorti che il Parroco era uscito dalla Sacrestia.

Facendo a sua volta un "Blitz", era quasi "scappato" dalla porta secondaria, protetto da un carabiniere e dal maresciallo dell'Arma.

Aveva risalito le scale verso la chiesa dell'Annunziata e passando sotto Porta Sibilla.

si era diretto lungo il Corso, verso Piazza della Vittoria, raggiungendo il punto da cui era partito... dove aveva atteso l'Angelo, il Sindaco e tutti gli altri lasciati in Chiesa.....tenendo i paramenti sul braccio sinistro e pertanto presenziando in "borghese".

A quel punto era stato giocoforza per il gruppo in Chiesa, accettare il fatto compiuto.

I volenterosi che avevano tirato giù la statua del Santo e l'avevano spolverata, se l'erano caricata in spalla e... poi erano usciti dalla Chiesa, diretti al Corso.

Per la prima volta, dopo più di un secolo, l'Angelo e il Santo uscivano dalla Chiesa senza essere accompagnati da un Sacerdote...ma almeno al Santo era stato risparmiato l'affronto di uscire occultato da un panno,

come richiesto in precedenza.

Nel luogo della rappresentazione, intanto, tutto era pronto ed era stato controllato: il tavolo su cui poggiare la statua, la casetta sospesa, la fune, le carrucole per il movimento, gli accessori da indossare e gli esperti manovratori...

Come sempre c'era tanta gente convenuta per assistere al volo dell'Angelo.

Se c'è una cosa che davvero commuove tutti in questo paese, che li trova uniti e concordi, che disarmava, questa è la festa dell'ANGELO.

E' facile vedere con gli occhi lucidi persone solitamente impassibili, mentre il bambino declama la sua poesia al Santo protettore e alla Madonna delle Grazie. E la Banda aveva finalmente fatta la sua apparizione al Corso, con il Santo e l'Angelo.

Il bambino aveva raggiunto entusiasta la postazione da cui avrebbe iniziato il volo verso il Santo e coraggiosamente si era lasciato sospendere e diri-





gere verso il punto stabilito.

Mentre l'Angelo avanzava, dondolando sospeso a un gancio d'acciaio, la fune, con un sottile ritmato cigolio, scorreva sulla carrucola, mossa da mani esperte e controllata da occhi attenti e affettuosi.

La figura del bambino, quasi eterea, dalle Ali ondeggianti alla sottile brezza, come quella di un vero Angelo si stagliava sullo sfondo particolarmente azzurro del cielo di quel felice pomeriggio estivo, confondendo i colori dell'organza bianca, del raso celeste e dei candidi veli del suo vestito con l'etere e le sottili nuvole, in un cromatismo perfetto e in una sinergia di immagini e sentimenti che rendevano quasi mistica quell'ora....Chiunque non se ne rendesse conto non aveva un'Anima.

Peccato che l'alto prelado che aveva proibito la manifestazione, non fosse presente: l'avrebbe promossa anche in altri luoghi e avrebbe riflettuto sull'affermazione Evangelica che dice:

-L'Albero si vede dai frutti!- ...e i frutti prodotti da quell'Albero erano eccellenti...

(escludendo i pensieri rivolti ai rappresentanti della Chiesa locale).

Due nastri azzurri scendevano dal vestito dell'Angelo in cielo ed erano tenuti a terra da due bambine vestite di bianco e trasformate dalle candide Ali di velo, in "Angeli" terreni, a simboleggiare il legame -CIELO-TERRA-.

Facevano corona tanti altri bambini, in abito lungo bianco: quello della prima Comunione e abbraccio... .. l'affetto di tutti.

La Banda Musicale accompagnava suonando motivi Sacri che creavano la giusta atmosfera e stemperavano la tensione che aveva preceduto quei momenti.

Il Parroco era rimasto in "Abiti Borghesi durante la recita dell'Angelo...

Appena il bambino aveva terminato si era affrettato a indossare i Paramenti: da quel momento ufficializzava la cerimonia Sacra! Composto il gruppo completo, si partiva tutti per il giro del paese, in Processione...

C'erano anche le suore alla processione che si era snodata dal

Corso alla Serra e si era conclusa con il ritorno in Chiesa.



IL GIORNO 2 Luglio: Festa della Madonna delle Grazie, la cerimonia si doveva ripetere. L'ANGELO, quindi, accompagnato dai bambini, dalla Banda Musicale e dal Comitato con lo Stendardo, era riandato in Chiesa, sperando di essere atteso dal Parroco e da lui accompagnato al luogo della Recita ....

ma...aveva trovato solo la statua della Madonna... che però sembrava viva e perplessa per quanto le succedeva intorno... Certamente era presente Metafisicamente ed aveva sorriso, quando il bambino contestato, le si era avvicinato, per fissare nel tempo, il ricordo di quel giorno "particolare", attraverso uno scatto fotografico.

Il Sindaco e il Comitato erano rimasti in attesa del Parroco e di nuovo erano perplessi sul da farsi.

Questa volta c'erano anche i Carabinieri.

Dopo lunga attesa e un consulto collettivo, si era deciso di andare da

soli.

I Portatori erano delusi perché, questa volta, mancava anche la Benedizione ma erano certi di averla direttamente dalla Madonna, per il sacrificio e la fatica che facevano.

Il Parroco, aveva evitato di andare in Chiesa...per non correre rischi!...

Questa volta, insieme ai chierichetti, era rimasto nella Chiesa dell'Annunziata...

poi era uscito e si era diretto verso il Corso; aveva guadagnata la solita postazione neutrale ed era rimasto in attesa... finché la banda aveva annunciato l'arrivo dell'angelo.

Arrivati al Corso, i portatori avevano posato la statua su un tavolo, i fedeli si erano fermati intorno ad essa...



e l'Angelo, contornato dai bambini, preceduto dalla banda che eseguiva musiche sacre, aveva proseguito verso la casetta sospesa in alto e al Comitato era toccato di nuovo il compito di gestire la parte "Folkloristica-Pagana", Allo schiudersi delle cerulee e morbide pareti di quella casa divina, era apparso ancora il protagonista di quella giornata e bagliori dorati si erano sprigionati dal suo elmetto colpito dai raggi del sole al tramonto. " Guerriero del BENE, CAPO DELLE MILIZIE CELESTI ..." in quell'ora e in quella veste, non era più un bambino, quello su cui gli occhi di tutti si erano puntati: era il SIMBOLO stesso della Eterna Lotta fra il BENE e il Male: era l'ARCANGELO MICHELE!...che rendeva omaggio alla MADRE CELESTE e ne invocava aiuto e protezione per tutti noi suoi figli in terra, in un momento così difficile per l'UMANITA'.....e la statua non era solo un'icona ma una presenza

viva più che mai, considerando il grande privilegio che aveva concesso a questa comunità apparendo su un monte di questa aspra terra Lucana, proprio qui da noi, a MONTE MAURO. Un veggente venuto da lontano era stato il suo portavoce ed ELLA aveva concesso Grazie, ammonito, avvertito come fa una vera Madre che ama i suoi figli. Finita la recita, l'Angelo era rientrato all'indietro nella casetta sospesa, ed il Parroco di nuovo aveva ripetuto la "vestizione" e dato inizio al momento Sacro della Festao meglio a quello che gli era stato imposto di ritenere tale.... e si era preparato alla PROCESSIONE... rimanendo in attesa del Bambino.....ma chi la fa l'aspetti...Egli non aveva accompagnato l'Angelo e l'ANGELO non accompagnava lui...La processione era proseguita da sola: senza banda e senza l'Angelo. Con il gruppo "Laico", cioè dei sostenitori del Sindaco, il piccolo "ARCANGELO MICHELE", protagonista indiscusso di quella giornata nonostante tutto, si era riunito vicino al palazzo del MUNICIPIO insieme alle "Autorità Comunali". Per essi la festa era conclusa! Poi i genitori avevano portato l'Angelo a casa e la Banda era rientrata in sede. In quanto al Sindaco, era rimasto al Corso, fra i cittadini, solidali con lui, nel ritenersi offesi di quanto era accaduto. In tanti avevano seguito il gruppo e poi erano tornati a casa. Come alle elezioni, si erano ricreati due schieramenti: Laici e Cattolici, Sinistra e Destra.....ma Religione non vuol dire "UNIRE" ? Davanti alla sua casa, l'Angelo si era lasciato fotografare con i bambini della prima Comunione, con il Comitato ...e con gli amici...poi era entrato in casa dove era stato allestito un rinfresco. Tutti i presenti erano invitati... e si era festeggiato alla grande! ... Ripresi gli abiti da bambino, l'Angelo aveva ritrovata tutta la "Sacralità" del suo Ruolo, nell'Amore familiare, indiscutibile, per l'entusiasmo del nonno e l'affetto della mamma.



### 3 LUGLIO 2005 CONSUMATUM EST!-

Quella che era stata annunciata come una vendetta: -LAVENDETTA DI GUERRA-SI è REALIZZATA FINO IN FONDO. Anche la festa della MADONNA delle GRAZIE, è STATA ROVINATA insieme all'IMMAGINE della CHIESA! E' chiaro a tutti ormai che è stato l'EPILOGO di una " GUERRA" privata tra il PARROCO destituito e il SINDACO. Il contrasto ventennale nato tra loro per la ricostruzione della CHIESA MADRE di PESGOPAGANO e poi esteso a tutta la cittadinanza, è stata la causa scatenante degli EPISODI del 30 Giugno e del 2 Luglio che hanno visto vittime innocenti: prima il bambino ARCANGELO MICHELE e poi in fondo lo stesso PARROCO. Accettando le ingiuste IMPOSIZIONI venute dall'alto: il mancato IMPRIMATUR SPIRITUALE alla PREGHIERA dell'Angelo, alla Madonna, preghiera recitata in un contesto ritenuto "PAGANO", il nuovo PARROCO ha fallito nel suo ruolo tanto atteso di PACIFICATORE nella Comunità Pescopaganese ed ha allargata la SPACCATURA tra i LAICI e la CHIESA. Soprattutto ha lasciato in un bambino che cominciava ad aprirsi alla Spiritualità, un dubbio scettico sul Valore dei VALORI che i Grandi gli vogliono trasmettere, ha offeso profondamente due genitori e l'intera Comunità...ed ha dimostrato che anche nella CHIESA ci sono Sacerdoti che non conoscono alcuni concetti che enunciano con tanta brillante ELOQUENZA dall'ALTARE: quali il PERDONO e l'UMILTA'. CONFIDIAMO nella Saggezza di PAPA BENEDETTO XVI che richiamando a un comportamento più diplomatico i lavoratori della sua Vigna, impedisca la dispersione del suo gregge.

# CERCHIAMO DI NON DIMENTICARE CHI ERAVAMO...

Sono convinto che il nostro presente, come del resto il nostro futuro sono figli del nostro passato, perché se il nostro passato non fosse stato così come lo è stato, probabilmente non ci sarebbe stato nemmeno questo presente e chi lo sa quale futuro. Credo inoltre che per capire chi siamo e da dove veniamo è d'obbligo ricordare e non dimenticare, o far finta di dimenticare che una volta eravamo tutti un po' più poveri, tutti un po' più semplici, tutti un po' più solidali e genuini, siamo stati tutti figli della civiltà contadina, anche quelli che in questo non vogliono riconoscersi o sentendo parlare di contadini se ne vergognano. Bisogna tener presente che la vita della nostra comunità, di sessanta, ottanta anni fa e oltre, era basata sul lavoro dei campi, tutto dipendeva dall'agricoltura e tutto l'agricoltura ci dava. Certo c'erano i grandi proprietari terrieri che sfruttavano le loro terre attraverso il lavoro mai pagato dei loro contadini, ma anche loro erano legati all'agricoltura. Non dimentichiamo poi che alla terra erano tutti interessati, pertanto avevamo: il prete che coltivava la terra, l'avvocato che coltivava la terra, l'artigiano che coltivava la terra e tutti ne traevano qualche beneficio perché non c'era altra possibilità di attività per poter vivere. C'era molta miseria che si tagliava a fette e molti di questi contadini vivevano in condizioni sociali e igienico-sanitarie disumane, pensiamo a quante famiglie vivevano in un solo locale, i cosiddetti "sottani" dove si faceva di tutto, c'era il camino, alcuni suppellettili, la legna da ardere, il letto fatto di tavole di legno poggiate su due piedistalli di ferro e il materazzo riempito di foglie di granoturco, dietro al letto l'asino, il maiale o le galline. C'era una vera promiscuità tra uomini e bestie. Niente acqua corrente ma solo un barile di legno dal quale si attingeva l'acqua occorrente, mente bagni per i propri bisogni, a quei tempi si andava nel bosco o in riva al torrente. E gli altri, quegli altri che vivevano in campagna e non avevano nemmeno una casa (si fa per dire) ma solo un pagliaio fatto di stoppie e venivano in paese solo per le feste del santo patrono per andare alla fiera a vendere qualche gallina, l'asino o una pecora.



I coltivatori della terra erano ben distinti in classi sociali:

- C'erano i braccianti, che lavoravano la terra senza averla,
- C'erano i mezzadri che lavoravano la terra con loro e dovevano dividere a metà il prodotto,
- C'erano i fittavoli che lavoravano la terra in affitto;
- C'erano i coltivatori diretti che lavoravano la loro terra;
- C'erano i grandi proprietari terrieri, che dettavano le loro leggi sul mercato.



Era questa la condizione disumana della nostra gente. (Certo non tutti erano in questa situazione). Quindi non c'è da meravigliarsi se tanti uomini sono stati costretti a cercare nel mondo condizioni di vita migliore. Da una testimonianza del Senatore Andreotti, sembra che nel 1950, quando De Gasperi visitò la Basilicata, pianse nel vedere tanta povertà, certo andando indietro nel tempo non si può non ricordare e credo, molti di voi ricorderanno, quando famiglie intere vendevano quel poco che avevano e andavano via con le lacrime agli occhi, distrutti dal dolore nel salutare genitori, parenti e amici. L'emigrazione è stata dura non solo perché si andava incontro all'incognita, ma soprattutto perché si lasciavano affetti cari che non si sarebbero più rivisti. Ricordo con nostalgia i tempi in cui i nostri rioni erano pieni di gente, tanta gente perché la miseria ci faceva vivere vicini, solidali e nelle strade. Era la vita dei quartieri, erano pieni di ragazzi che esprimevano tanta vitalità e gioia, le

strade pulsavano vita, la gente era lì che s'incontrava e si confrontava, forse povera e piena di tanta miseria, ma allegra, vivace e reale. I ragazzi poi sempre fantasiosi e pieni di iniziative, basti pensare ai tanti giochi che s'inventavano, alle sfide fatte di bottoni, di pietre piatte e ben levigate, di monete vecchie, di palle fatte di stracci, il gioco dei fossetti, il nascondiglio, di guardia e ladri, a salta cavalieri, di dighe fatte con la neve, gli scivoli sulla neve ghiacciata e tanti, tanti altri ancora. Una volta si cantava per le strade, si rideva, si raccontavano le tante barzellette, si facevano scherzi semplici ma genuini, si improvvisavano i canti con l'organetto, cori spontanei che si richiamavano quasi sempre a ragazze, si portavano le serenate sotto le finestre delle fidanzate per dichiararle il proprio amore, si ballava, s'improvvisavano cene fatte di poche cose ma si stava in compagnia e si beveva un buon bicchiere di vino, si parlava e soprattutto si sapeva ascoltare. Era una vita semplice, rurale e genuina che riempiva il paese di vita, di socialità e di armonia senza dimenticare i tanti artigiani che un po' dappertutto avevano le loro botteghe "vado a mente e ricordo i calzolari che una volta fabbricavano le scarpe su misura a quasi tutti i sarti che confezionavano vestiti bellissimi, i falegnami che oltre agli infissi, fabbricavano anche mobili gli scalpellini che modellavano così bene la nostra pietra, ai muratori che non avevano bisogno di geometri e architetti, ai fabbri che con il loro martellare su un incudine forgiavano il ferro facendone dei capolavori, ai maniscalchi che ferravano i tanti muli

processione del santo patrono. Oggi quando si attraversano i rioni fa impressione sentirsi solo, in un silenzio profondo e irreale. Per chi ha conosciuto quanta vita esisteva nel passato e quante storie di tante famiglie, ora sconosciute, sono cancellate come polvere al vento.

**E' triste e fa male pensare che il paese sta morendo, perché la gente, la sua gente, piano piano lo sta abbandonando, pensate al lavoro che tutte queste persone svolgevano, alle attività artigianali fatte di esperienze di generazione in generazione che sono andate perse o meglio che abbiamo esportato e dato agli altri paesi.** Era la nostra identità culturale e sociale, erano le nostre maestranze, il nostro patrimonio umano fatto di conoscenze che con l'emigrazione si è spento. Dove sono ora tutti questi pescopaganesi.

Quale è stato il loro destino e in quale parte del mondo hanno smesso di vivere. Certo capisco e mi rendo conto che il mondo cammina e va avanti, non ci si può fermare al mulo ed al calzolaio, ma tutta questa gente è andata via, non c'è più, il paese si è spopolato, certamente era necessario tutto questo, data la situazione sociale ed economica disastrosa, ma con cosa li abbiamo sostituiti, quale è stato il ricambio nel progresso che ne è seguito, cosa produciamo oggi, cosa abbiamo portato alla comunità perché non si continuasse a scappar via. I ragazzi di oggi hanno ancora un avvenire in questo paese? Intendiamoci non sto rimpiangendo il passato, tranne alcuni valori basilari, non c'è proprio niente da rimpiangere, sto solo ricordando come eravamo. Forse è interessante vedere quante sono state le partenze dal nostro comune. Dal 1890 al 2001 sono partite 5632 persone nella maggior parte contadini, braccianti, operai generici e artigiani. I più sono andati verso l'Argentina, America del Nord, Venezuela, Svizzera, Germania, Canada, Australia, Inghilterra, ecc. Un dato significativo può essere il risultato dei censimenti sulla popolazione effettuati da parte del Comune degli ultimi cinquant'anni.

Nel 1951 eravamo 4177 persone

1961	4020	157 persone in meno
1971	3346	674
1981	3147	199
1991	2392	755
2001	2139	199



Quindi come si evidenzia da questi dati, negli ultimi cinquant'anni, la popolazione è diminuita di 1984 persone.

Da tener presente comunque che questo dato negativo è dovuto anche alla diminuzione delle nascite che non supera quella delle persone decedute. Altro fattore da tener presente è la diminuzione che avviene tramite i giovani diplomati e laureati che dopo aver conseguito il titolo di studio si trasferiscono altrove per poter fare esperienze e trovare lavoro adeguato alle loro capacità. In questo modo continuiamo a formare professionisti per altre regioni o altre nazioni del mondo e di tutti gli investimenti fatti sui nostri giovani non ci resta niente.

E' comunque un allarme che ci deve far riflettere sul futuro di questo paese, perché se il fenomeno negativo continua con questo ritmo, ci ritroveremo fra cinquant'anni ad avere una popolazione di due o trecento persone. Cosa fare dunque? Come affrontare il problema? Come popolare queste contrade? Non è certo un problema di facile soluzione e non spetta a noi trovarla. Noi abbiamo voluto solo denunciare un fenomeno migratorio iniziato in un primo momento per mancanza di lavoro, per disperazione di vita, per maltrattamenti, per miseria e perché era diventato un problema sociale potenzialmente pericoloso e forse era necessario far emigrare, ora ci troviamo di fronte ad una situazione contraria: come fermare questa emorragia per non correre il pericolo di estinzione.

Siamo altrettanti convinti che tutto ciò ora spetta ai politici, ai sociologi ai sindacati, alla chiesa, alla società civile tutta, se tengono veramente a cuore le sorti del nostro paese. Ora che è diminuita la nostra emigrazione di massa, ne è cominciata un'altra, quella degli albanesi, dei polacchi, dei filippini, dei sudamericani e quelli dell'Africa nera che ci mette in condizioni di essere diventati da paese di emigranti in paese di immigrati, ponendoci di fronte ad un altro problema sociale di notevole importanza e da non sottovalutare perché siamo di nuovo in ritardo, come quando partivano i nostri emigranti. Anche questi nuovi arrivati incontrano abbandono, sfruttamento e umiliazioni, non è giusto, ancor di più se teniamo conto che un terzo della nostra gente è stata mandata allo sbaraglio per il mondo e deve farci capire che cosa vuol dire trovarsi da soli in società con culture, religione e tradizioni diverse. E' questa forse l'occasione per ripopolare le nostre contrade? Se riusciamo a non perdere la memoria storica, se saremo capaci di capire fino in fondo chi viene da noi in cerca di lavoro onesto e non ci facciamo trasportare dall'odio, ma dalla consapevolezza e dalla solidarietà di essere uomini coscienti e responsabili di fronte agli altri che hanno gli stessi bisogni che hanno avuto milioni di nostri connazionali, allora, solo allora avremo dimostrato di aver capito la lezione e di non aver dimenticato la dura e triste esperienza dell'emigrazione.

Giuseppe Gonnella

# LE NOSTRE BANCHE

## La Banca Operaia Cooperativa di Pescopagano

### La Banca Popolare Cooperativa di Pescopagano



**La Banca Popolare Cooperativa di Pescopagano, il cui atto costitutivo viene stipulato il 2 settembre 1883** davanti al notaio Donatantonio Buldo e ai testimoni Giambattista Araneo e Carlo Salminci, contadino, incomincia a funzionare il 2 dicembre dello stesso anno, **sotto la direzione dell'avv. Fabrizio Laviano.** Questi, affiancato dal cav. Pietro Tullio, con funzioni di cassiere, rivela notevoli capacità tecniche ed amministrative, infatti, grazie al suo

impegno, il numero degli azionisti, mediante una sottoscrizione del capitale sociale, si estende in poco tempo. Nel periodo dal 1883 al 1891 i depositi (provenienti soprattutto dagli emigranti d'America) e il patrimonio sociale crescono in maniera rilevante. Limitati sono, invece, gli investimenti per la scarsità di richieste. Negli anni dal 1892 al 1900, la Banca, data la particolare condizione economica locale, non ha un andamento tranquillo. Al 31 dicembre 1915 il bilancio si chiude così: attivo, lire 1.197.855,38; passivo, lire 1.188.831,65; utile netto, lire 9.023,73. Gli utili netti: agli azionisti (3,50 per azione), lire 3.517,50; alla riserva ordinaria, lire 902,37; alla riserva straordinaria, lire 2.000; a disposizione del Consiglio di amministrazione, lire 2.603,86. Essa comunque riesce ad



assolvere al suo compito in maniera onorevole senza mai dover ricorrere ad infliggere danni o insanabili perdite patrimoniali ai privati nelle occasioni in cui furono necessarie le pratiche giudiziarie per ottenere il recupero dei capitali anticipati". L'azione positiva svolta dalla Banca Popolare Cooperativa di Pescopagano viene riconosciuta con l'assegnazione di una *Medaglia d'oro* all'Esposizione Internazionale di Milano (1906). Il palazzo nobiliare della famiglia Rubini venne acquistato dalla banca che lo adibì a sede sociale fino al 1992, dopodiché subentrò la Banca Mediterranea e dopo tortuosi giri le quote azionarie sono andate alla Banca Popolare di Bari che ha dato vita alla Nuova Banca Mediterranea e attualmente rinominata Banca Popolare di Bari. La sede attuale della Banca è in un locale in affitto situato dopo l'arco della Banca Operaia Cooperativa di Pescopagano sulla sinistra.

L'atto costitutivo della Banca Operaia Cooperativa di Pescopagano porta la data dell'11 agosto 1883; nel rogito del notaio Giuseppe Salernitano di Napoli sono costituiti



**l'avvocato Pasquale Laviano** con i germani Giuseppe e Camillo questi ultimi a nome proprio e di altri interessati alla società, gli altri germani Giovanni Francesco e Diodato e altri ventinove soci, che avevano già versato

la tassa di ammissione di lire cinque, in tutto trentaquattro soci, di cui undici fondatori, tutti nativi di Pescopagano. La società, costituita per « l'incoraggiamento alle arti, all'industria e al commercio », ebbe tra i soci fondatori ben sei esponenti della famiglia Laviano, l'altro gruppo di questa ricca famiglia di Pescopagano, intorno a cui si vennero allineando le famiglie

Miele, Bavosa, Rubini, Rubinetti, Scioscia, con il progetto iniziale di tener ristretto a gruppi locali il patrimonio della cooperativa, a differenza del programma di Fabrizio Laviano, che aveva, sin dall'inizio, favorito l'allargamento della Popolare agli altri paesi della valle dell'Ofanto. Il gruppo Laviano sottoscrisse 60 azioni del valore di L. 50 ciascuna,



venti azioni furono sottoscritte dal dottor Francesco Paolo Bavosa e da una a sei azioni furono sottoscritte dagli altri soci, due avvocati, quattro farmacisti, due negozianti, due proprietari, un caffettiere, un orefice, un contadino ". Il capitale sociale della Banca al momento della sottoscrizione ammontava a lire 7.870, formato dal valore nominale delle azioni sottoscritte (7.700 lire) e dalla tassa di ammissione alla società pari a 170 lire. Primo direttore della Banca Operaia Cooperativa di Pescopagano venne nominato l'avvocato Pasquale Laviano. La sede attuale della Banca Operaia Cooperativa di Pescopagano è ancora la stessa dell'epoca, che adesso

porta il nome di Banca Popolare di Lodi.

Giovanni Miele

## **PESCOPAGANO: LA SITUAZIONE DELL'OSPEDALE DI PESCOPAGANO CONTINUA A PREOCCUPARE.**



Venti di crisi per l'ospedale "San Francesco di Paola" di Pescopagano e l'intera Asl n°1 che continua a richiamare l'attenzione sul deficit economico dell'intera azienda sanitaria.

La situazione, sembra riscaldarsi di giorno in giorno e piovano continuamente proposte e "provocazioni" che non piacciono né ai sindaci della zona né ai cittadini che sono pronti a tutto pur di difendere quella che negli anni ha rappresentato una vera e propria "perla" nell'ambito del sistema sanitario regionale.

Alla sta ormai venendo fuori di tutto, come la cronaca giornalistica ben informa, non solo un'Azienda indebitata fino al collo per circa settanta milioni di euro, ma che adesso chiede persino, un aiuto o meglio "sostegno" economico ai sindaci del comprensorio vista l'impossibilità di acquistare, addirittura, le attrezzature mediche, oltre a proposte come quella riguardante la "ristrutturazione" dell'ospedale di Pescopagano che, come più volte ha sottolineato lo stesso sindaco Fernando Schettini sono "stravaganti" ed illogiche sia sul piano economico ma soprattutto, lontane dai comuni principi di una corretta organizzazione sanitaria.

Dello stesso parere il capogruppo del centro sinistra del comune di Pescopagano, Michele Via che ha giurato "battaglia" e che, proprio ieri ha incontrato il Presidente dell'Anci, nonché sindaco di Potenza, Vito Santarsiero per richiamare l'attenzione e esprimere tutto il suo dissenso nei confronti di talune proposte.

Il consigliere Via, nell'incontro ha reso noto quanto tale problema agiti l'intera comunità pescopaganese e di fronte a possibili decisioni "estreme" ha fatto richiesta di valutare la possibilità per la struttura sanitaria di Pescopagano di entrare a far parte dell'Asl 2 del potentino, perché questo modo di fare, o meglio di "ragionare" sottolinea, il consigliere Via, sicuramente, rappresenta un'inversione di tendenza, da parte di chi da anni s'impegna, come le stesse istituzioni locali a combattere ogni forma d'isolamento e a garantire sempre più, una politica commisurata ai bisogni dei cittadini e alla crescita delle loro comunità.

**Fernanda Schettini**

# L'ANGOLO DEL CINEFILO

Consigli per gli acquisti

Gentili lettori,

purtroppo da alcuni anni a questa parte il cinema italiano non gode di ottima salute. I nostri autori difatti stanno attraversando un periodo di aridità creativa e ben pochi titoli sono riusciti ad attirare l'interesse della critica cinematografica ricevendo meritati riconoscimenti ( Benigni con La Vita è bella docet). Per fortuna, negli ultimi tempi, grazie alla nuova linfa portata da alcuni intraprendenti registi (Ozpeteck, Amelio, Muccino, un ritrovato Salvatores il cui ultimo film, Io non ho paura, ha fatto registrare alti indici di share, tenendo incollati quasi dieci milioni di telespettatori, durante il recente passaggio in T.V.) il cinema di casa nostra pare dare piccoli segnali di ripresa. Detto ciò, l'obiettivo di questo mio intervento vorrebbe essere quello di fare avvicinare giovani e non solo, amanti della settima arte o semplicemente persone che intendono trascorrere delle ore di sano divertimento e svago, ad alcuni capolavori della commedia italiana.

Considerato che oramai ogni buon pescopaganese che si rispetti possiede un lettore DVD in casa, mi permetto di suggerire a costoro alcuni titoli da acquistare o noleggiare e da godere nella tranquillità delle mura domestiche. La scelta dei titoli, credetemi, non è stata semplice, tuttavia, a mio parere, i cinque protagonisti delle pellicole sotto elencate possono essere considerati i principi della risata all'italiana: il trasformista Carlo Verdone, Massimo Troisi e la sua maschera tragicomica, Il burattino Roberto Benigni, il trucido e fetente Diego Abatantuono ed infine il mitico e inossidabile Paolo Villaggio. Non mi resta che augurare a tutti buon divertimento e buona visione:



**Titolo : ATTLA FLAGELLO DI DIO; Genere: COMMEDIA; Durata: 97 min.; Produzione: ITALIA 1982; Regia: CASTELLANO e PIPOLO; Con DIEGO ABATANTUONO, Rita Rusic, Angelo Infanti.**

Un accampamento di barbari del nord Italia viene saccheggiato dai romani e Attila, capo dei barbari, decide di partire per assediare Roma. Urcilla, una barbara prigioniera, riesce a fuggire e a ricongiungersi con Attila. I barbari saranno sconfitti, ma il loro amore trionferà. Ultima prova demenziale di Abatantuono, prima di una serie di film più impegnati. In questa pellicola è il feroce Attila, il "Fratello di Dio", che, a capo di una mini armata Brancaleone, ci offre il meglio del suo repertorio trash. Un film ormai divenuto cult.



**Titolo : BIANCO ROSSO E VERDONE; Genere: COMMEDIA; Durata: 116 min.; Produzione: ITALIA 1981; Regia: CARLO VERDONE; Con CARLO VERDONE, Milena Vukotic, Elena Fabrizi, Mario Brega.**

Tre personaggi percorrono l'autostrada del Sole (sono tutti diretti a Roma per votare): un emigrato meridionale, un padre di famiglia e un giovane bonaccione con la nonna a carico (la mitica sora Lella). La trasferta risulta disastrosa: la nonna muore, l'emigrato viene derubato e picchiato e il pignolo pater familias si vede soffiare la moglie da un dongiovanni. Un Verdone che si fa in tre e, con abilità camaleontica che gli è da sempre congeniale, rende alla perfezione tre tipologie di italiano medio, maledettamente realistiche e demenziali.



**Titolo: RICOMINCIO DA TRE; Genere: COMMEDIA; Durata: 109 min.; Produzione: ITALIA 1981; Regia: MASSIMO TROISI; Con MASSIMO TROISI, Lello Arena, Fiorenza Marchigiani.**

Gaetano, un timido giovanotto della provincia di Napoli, stufo della vita familiare, decide di andarsene al Nord. Incontra una bella ragazza che gli darà modo di superare tutte le sue inibizioni. Un giorno però la ragazza gli rivela di essere incinta. Chi è il padre del nascituro? Forse Gaetano, forse qualcun altro.

Il mai tanto rimpianto Troisi si fece conoscere al grande pubblico con questo film, che sprigiona un irresistibile comicità e allo stesso tempo fa riflettere. Da questo immediato successo in poi l'Italia inizierà ad apprezzare la gestualità e la comicità di un uomo che appare degno erede di Totò e De Filippo.



**Titolo: IL PICCOLO DIAVOLO; Genere: Commedia; Durata 101 min.; Produzione: ITALIA 1988; Regia: ROBERTO BENIGNI; Con: ROBERTO BENIGNI, Nicoletta Braschi, Walter Matthau.**

Un prete americano a Roma (Matthau), specializzato in esorcismi, cerca di scacciare il demonio da una ragazza assatanata e ci riesce. Ma il maligno salta fuori nella persona di un simpatico diavoletto (Benigni), con la tendenza al disastro e ogni intenzione di complicare la vita al povero esorcista.

Il toscancaccio premio oscar, affiancato da un magnifico Matthau, si esibisce in gag che ormai sono entrate a pieno titolo nel nostro lessico quotidiano (quanti di noi non ricordano l'improvvisata sfilata di moda con il "modello 740, Giuditta"?).

Giovanni Lotano

## RIFLESSIONE SUI MESTIERI IN ESTINZIONE

Vi ricordate quando per le vie (o *vicoli*) di Pescopagano risuonavano gli zoccoli dei muli che trasportavano le "sarme" di legna che venivano consegnate a domicilio dal mulattiere?

Ecco, questo è uno dei rumori (o suoni) che appartiene a quei mestieri che nel nostro paese è (quasi o) completamente estinto come si sta estinguendo il calzolaio (*lu scarpar*) di cui in maniera molto esile ne esiste ancora qualche raro rappresentante che ahimè travolto da questa era consumistica è destinato anch'esso all'estinzione .



Poi ancora mi viene alla memoria il battere del martello sugli zoccoli d'asini o muli diciamo quasi parcheggiati in fila in attesa di essere cambiati i ferri, lavoro che prima facevano i fabbri (*lu furgiar*) oppure il fracasso della *tarozzola* usata dal banditore della chiesa che indicava la processione dei fratelli che faceva il giro delle chiese accompagnando la madonna il venerdì santo.

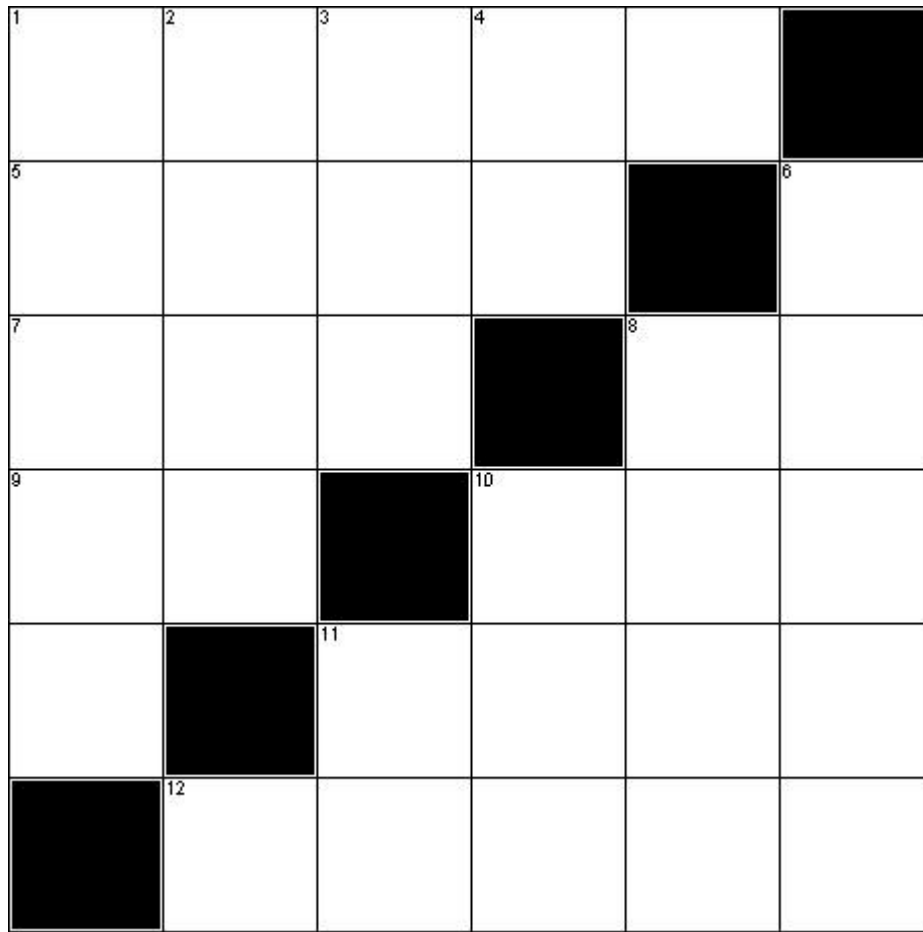


Oppure ricordo ancora quando passando da fontanella sentivo il ritmico scalpello del nostro artista marmista e scalpellino (*lu scalpillin*), la cui fontana nuova che nel lontano 1860 ad opera di scalpellini locali iniziava il suo cammino nella storia, ed ancora il falegname (*lu falgnam*) che con qualche rappresentante continua ad esercitare questo bellissimo mestiere, il barbiere (*lu barbier*) e il sarto (*lu sart*), qualche rappresentanza in più riguarda il meccanico (*lu meccanic*) dato che quest'epoca è caratterizzata maggiormente dalla meccanica e non dimentichiamo l'idraulico e l'elettricista ancora presenti, mentre si affaccia in quest'epoca un nuovo mestiere e cioè l'artigiano dell'informatica.



Ho esposto questa carrellata di mestieri per evidenziare quanto l'artigianato in genere ha e dà questa ricchezza alla società ed è mal ripagato considerando la poca tutela la poca incentivazione da parte dello stato al sostentamento e alla prosecuzione di queste attività. Basti pensare che se un' artigiano va in ospedale per malattia non è coperto per i giorni di degenza e questo è poco decoroso per un paese europeo. Comunque volgendo al termine di queste riflessioni si può concludere che il detto "impara l'arte e mettila da parte" non è mai in declino e in questi tempi anche imparare mezz'arte è meglio di niente ed è sempre utile.

# Crucipaesano



## Orizzontale

1. S'appic li 17 r g'nnej
5. S'accoglj n ndò li prat  
(senza l'inizio)
7. Serv p p'scà
8. Italian Petrolj
9. Era sop r mac'n r Torin
10. Lu t'nim tutt quant
11. Li p'rtus
12. Spacc r leun

## Verticale

1. T serv p fa na cors
2. Serv a r femm'n
3. Si nun è argent è...
4. Na metà r ciao
6. Scocchij
8. Staj sop la croc
10. Quand lu vin è buon
11. Direttore del Petra Pagana (iniziali)



## **AGRIMONIA**

(*Agrimonia eupatoria*)

### **Descrizione:**

pianta eretta con fusto ramificato solo nella parte finale, ricoperto di peluria sul quale sono disposte in modo alternato le foglie imparipennate composte da foglioline ovali con margine dentellato. Ha fiori gialli riuniti in pannocchie semplici. La fioritura avviene in estate. La pianta raggiunge i 70 cm di altezza.

### **Ambiente:**

predilige i terreni soleggati. Cresce spontanea lungo i sentieri, presso le macerie, sui cigli delle strade, nei luoghi solatii, dalla pianura fino all'alta collina. In Italia è abbastanza diffusa, anche nei nostri luoghi si trova facilmente.

### **Raccolta:**

si utilizzano le foglie e le sommità fiorite. Fiorisce da giugno a luglio e la raccolta si effettua a fioritura appena iniziata. La pianta va fatta essiccare in luogo ventilato all'ombra.

### **Principi attivi:**

l'agrimonia contiene in particolare tannini. I principali componenti della pianta sono: olio etero, una sostanza amara, eupatorina, acidi organici (salicilico, nicotinico, ascorbico, citrico, malico, palmitico, stearico, oleico, cerilico, ursolico), vit. K, vit. B1, quercitrina, tannini, fitosterina, alfa-almirina.

### **Usi della pianta:**

l'agrimonia risulta come efficace moderatore dei processi infiammatori. Si sono ottenuti buoni risultati nelle congiuntiviti (a volte risultati migliori che con l'impiego del cortisone), nelle riniti allergiche e nell'asma bronchiale. Nelle dermatiti pruriginose, nelle faringo-tonsilliti e nelle stomato-gengiviti, l'agrimonia si è sempre mostrata efficace. Sono state sperimentate con successo le proprietà ipoglicemicizzanti delle foglie. Il suo impiego esterno è molto diffuso e ne hanno grande beneficio tutte le mucose infiammate, siano esse quelle della gola o della bocca. Impacchi o lavaggi fatti con decotto di agrimonia sono molto utili in tutti i casi di arrossamenti della pelle, foruncoli, dermatosi ed eruzioni di carattere allergico. Nell'uso di agrimonia non si sono mai notati effetti collaterali sgradevoli e la tolleranza gastrica (anche per tempi prolungati) è sempre risultata buona.

## PAN CUOTT

**Ingredienti:** 200 gr. di pane raffermo, 4 uova, 50 gr. di cipolle, peperoncino, prezzemolo, olio di oliva, sale.



**Preparazione:** Mettete in un tegame l'olio, fatelo riscaldare ed aggiungete le cipolle con il peperoncino. Fate soffriggere per qualche minuto, quindi aggiungete circa un litro di acqua e attendete che cominci a bollire. Unite le uova, che rimesterete con un cucchiaino di legno, quindi il prezzemolo. Distribuite il tutto su fette di pane precedentemente sistemate in una scodella.



**MEGASYSTEM di Pirrone Salvatore A.**

**PERSONAL COMPUTER - SITI WEB - ASSISTENZA SOFTWARE-HARDWARE** Via San Vito n° 108 - Tito (PZ)  
Recapito Pescopagano 340.2951420 - 349.1618164

## Grande Buff Animazioni di Gonnella Francesco

Cell. 349/7840907



## NON SOLO FOTO

di Lea Lotano

ARTICOLI DA REGALO

GIOCATTOLI



via Indipendenza Pescopagano (Pz)



**ROUTE 66**

**BAR PANINOTECA**

**MESCE MICHELE**

**BORGO S. GIACOMO**

Pescopagano (Pz)

**Elettro Service**  
di PINTO DONATO  
VENDITA E ASSISTENZA TECNICA  
ELETTRODOMESTICI - TV COLOR - HI-FI  
Via Aldo Moro, 23 - SARPONO (PZ)  
Strada Santante Piscicola - BORGO DEL MONTE (PZ) - Tel. 0976 96442 - Cell. 348 5155134

**Ristorante  
Pizzeria**  
**Michele S.r.l.**  
C.da S. Ilarione - Bivio Laviano  
CASTELNUOVO di CONZA (SA)  
Tel. 0828.91.51.06



**Gestione Servizi Sociali**

Cooperativa sociale O.N.L.U.S.

ASSISTENZA OSPEDALIERA - INFANZIA - HANDICAP

PULIZIE - MENSE

C.da Focarete ano - Tel. e Fax 0976 500008 85020 PESCOPAGANO (PZ)

E-mail: cocosociallega@yahoo.it

[www.ristorantedesantagata.it](http://www.ristorantedesantagata.it)  
**Ristorante  
Pizzeria  
Sant'Agata**  
LAVIANO (SA)  
Tel. 3381336668  
Chiuso il lunedì

**ESPOSIZIONE LVA s.r.l.**  
**FINANZIARIA  
"CIANCIFIN"**  
(presso Esposizione)  
ZANZARIERE  
INFISSI PVC  
PERSIANE FELICITA'  
Via Indipendenza - PESCOPAGANO  
Per informazioni: Tel. 348/3198145 - Sig. SCETTINO

**ONORANZE FUNEBRI**  
**MAFFULLO GERARDO e DEL VECCHIO**  
Via Nazionale, 46 - PESCOPAGANO (PZ)  
Tel. neg. 0976/5666 Ab. 5588  
Cell. 328 8476781 - 338 5343482